

NATURVET

Testo di Stefano Morini – medico veterinario
naturvet.stefano.morini@gmail.com



Le virtù della noce

Dietro a questo comunissimo frutto che allieta anche la nostra tavola si cela una composizione chimica che lo rende utilissimo per il benessere del nostro cavallo



Si ringrazia il dottor Stefano Morini per aver risposto alle nostre domande. Per chi volesse contattarlo direttamente: naturvet.stefano.morini@gmail.com

Buona vecchia noce. Pianta umile, poco trattata anche nei più famosi libri di piante medicinali ma utile in alcune particolari patologie. Diciamo che gioca come outsider in fitoterapia cioè praticamente non se la fila quasi nessuno... a meno che non si utilizzi per fare il famoso Nocino, liquore digestivo e depurativo, molto gradevole e conosciuto dalle mie parti. Invece ha una composizione chimica altisonante contenendo ossalato di Calcio, olio essenziale, juglone, acido nucitannico, juglandina, alfa e beta idrojuglone, materie resinose e peptiche. La inosite o nucite è uno zucchero che mediante ossidazione si trasforma in acido

rodizonico e tetraossichinone, entrambe sostanze responsabili della colorazione bruna che si evidenzia mettendole a contatto con la pelle. L'idrojuglone, solubile in olii fissi e cloroformio, muta in acido juglonico che in pratica è una triossinaftalina. L'uglone è un ossinaftochinone. Tutto questo complesso ben di Dio chimico è la motivazione farmacologica dell'utilità terapeutica della noce. Infatti la tisana fatta con i fiori, usata a bassi dosaggi, è efficace contro disturbi intestinali e stipsi e favorisce la depurazione del sangue. L'infuso delle foglie di noce usato localmente è ottimo nelle iperostosi, nelle necrosi ossee, in casi di rachitismo e, in for-

ma concentrata, tende a far ricrescere il pelo là dove si sono formate chiazze alopeciche da ferite, parassitosi localizzate, lesioni del derma generalizzate.

Ancora è un buon rimedio contro tigna e scabbia. Usando un estratto alcolico in tintura madre delle gemme del noce si aiuta l'organismo a combattere molte malattie della pelle quali dermatiti di vario genere (pustolose, infette, seborroiche), herpes, micosi, verruche, eczema umido ed eczemi complicate da infezioni batteriche secondarie. Il decotto di foglie è un mito assoluto nel curare forme gravi di congiuntivite, orzaioli, iridociclititi recidivanti, ma in questo caso associato a colliri antibiotici, anche su base chimica.

In questa stagione esplodono letteralmente le DER ossia le dermatiti estive recidivanti, macabro spettro di veterinari e allevatori... Non dico che la pianta della noce sia la soluzione totale di questo problema, ma associata ad altri fitofarmaci e antinfiammatori anche di sintesi oltre che ad immunomodulatori, porta verso la guarigione, magari lentamente, ma sicuramente... I nostri vecchi solevano dire: "Al mel al riva a caval e l' torna indrè a pee..." cioè ...' il male arriva a cavallo e torna indietro a piedi...".

Bella scusa, direte voi!

